

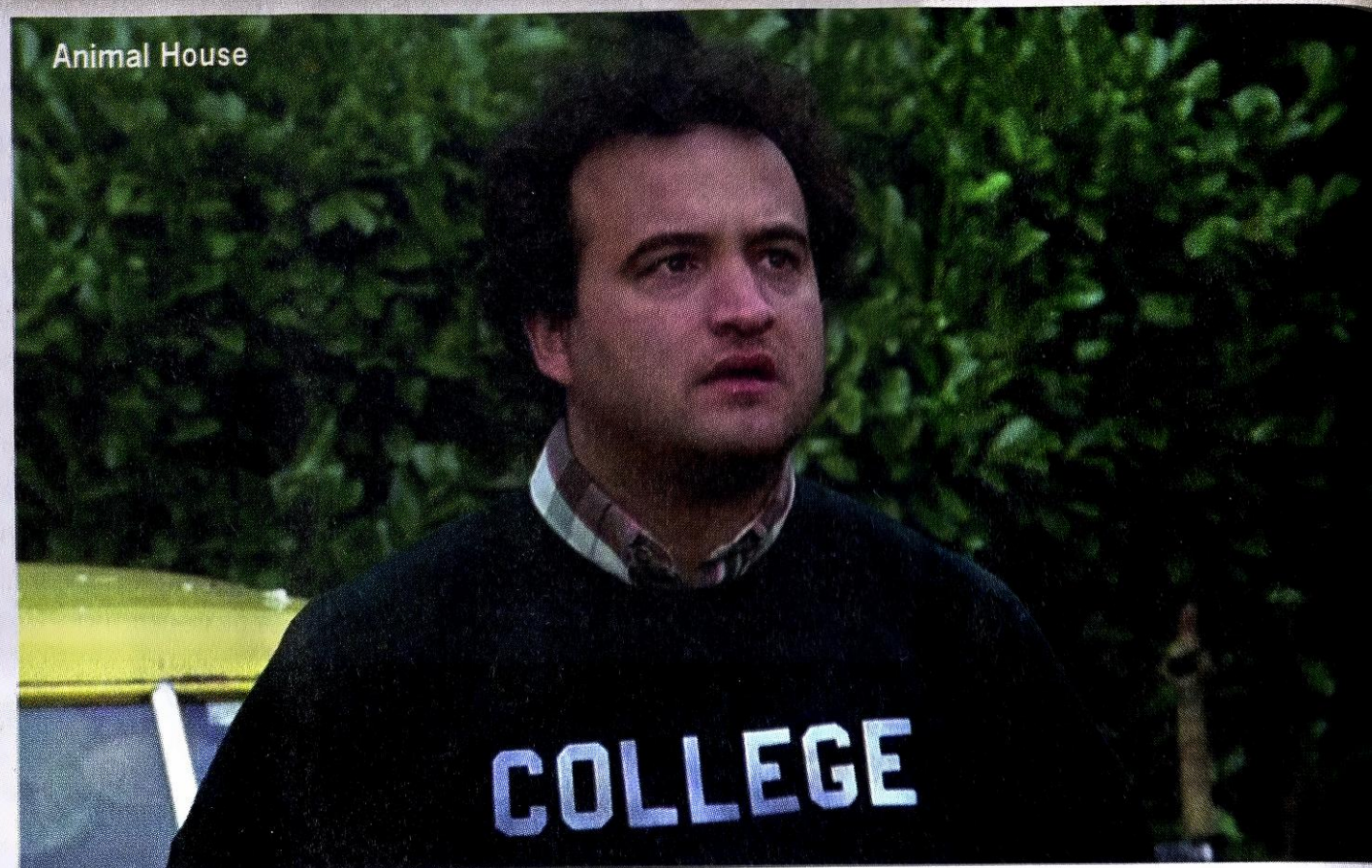
ANDARE A SCUOLA A HOLLYWOOD HIGH SCHOOL, COLLEGE E ALTRI DISASTRI DELL'EDUCAZIONE SUL PICCOLO E SUL GRANDE SCHERMO

DI MASSIMO BENVIGNÙ E MATTIA BERTOLDI
LAS VEGAS EDIZIONI



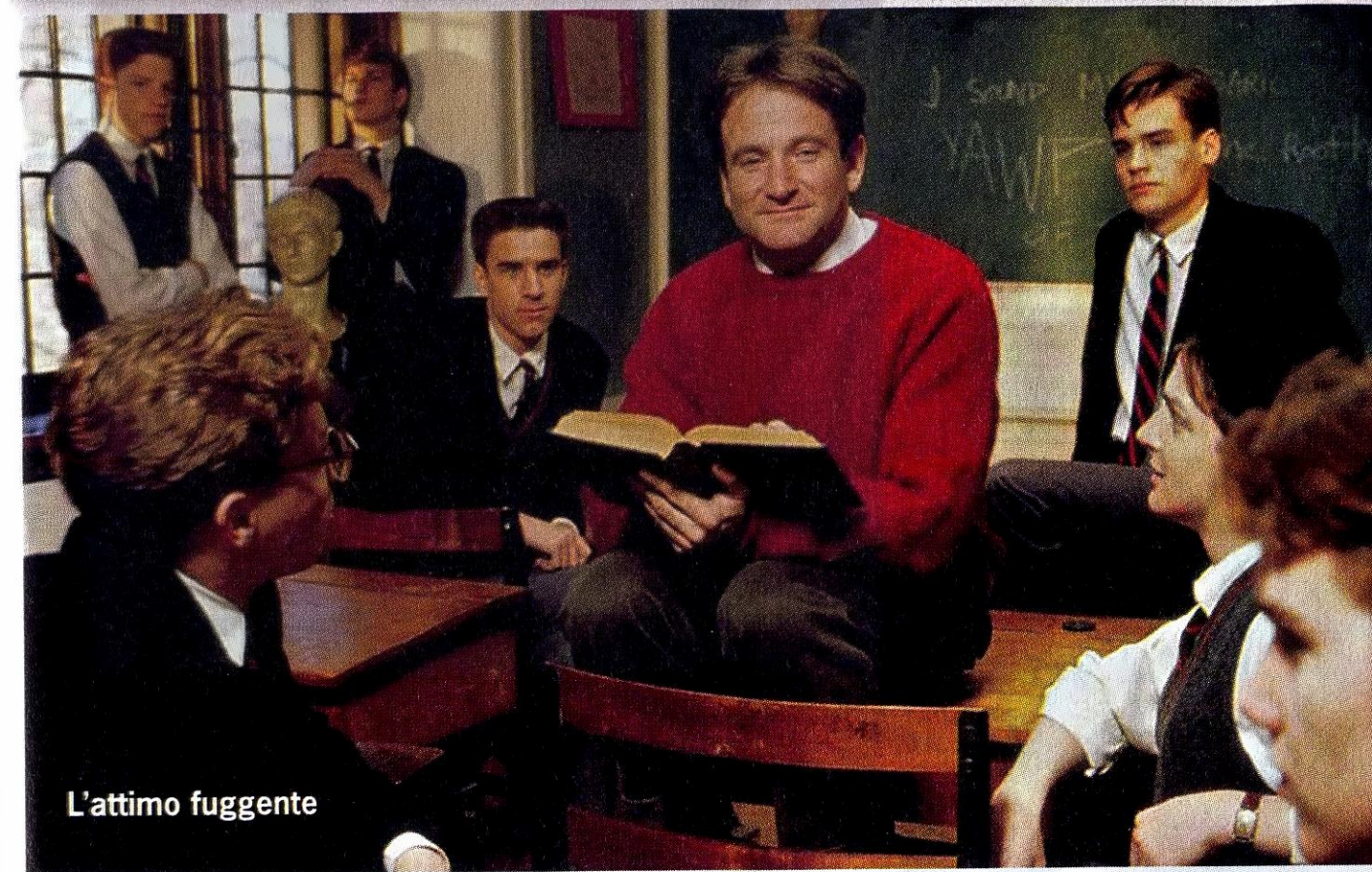
Di libri d'argomento cinematografico dedicati ad attori, registi, generi e sottogeneri sono pieni gli scaffali delle librerie: il colpo di genio – perché non si potrebbe definirlo diversamente – dei due autori di questa piccola

guida è quello di inventarsi un tipo diverso di classificazione che permette d'includere nella categoria dei film "scolastici", come il titolo dell'agile volume pubblicato da Las Vegas Edizioni suggerisce, pellicole e serie televisive che altrimenti farebbero parte di altri generi (commedia, horror, musical). D'altra parte Benvegnù e Bertoldi sono cinefili acca-



o quantomeno italiani, abituati a sistemi scolastici differenti da quelli americani, è sempre stato un po' complicato capire come funziona la scuola yankee, così fin dall'introduzione i due autori ci mettono in pari con que-

te all'high school (grosso modo la nostra scuola superiore) e il college (l'università). Ci sono tutti i luoghi comuni possibili ed immaginabili, dagli incontri in zona armadietti tra una lezione e l'altra, alle cheer-



L'attimo fuggente

dicano comunemente come nerd, le tipe antipatiche che se la tirano, i capitani delle squadre di football o di basket, a seconda di quale sia la vocazione sportiva della scuola in questione. Benvegnù e Bertol-

spettacolo, *School Of Rock*, *L'attimo fuggente*, *Scream* (fate caso a quanti differenti generi cinematografici si possono inserire alla pseudocategoria scolastica) ci sono anche avvertenze nei confronti di film da evitare

caro (pensiamo alla *Rock'n'Roll High School* dei Ramones o alla citazione chuckberryana del già citato *Ritorno al futuro*) a quello plastificato degli anni ottanta, presente gioco-forza per via del fatto che in quel decennio i film d'ambientazione scolastico/universitaria si sono sprecati, soprattutto nel tentativo mai eguagliato di emulare il capostipite firmato da John Landis. Il volume, che si legge in velocità, vista la sua natura agile e la scrittura effervescente dei due autori, ha poi una serie di appendici non da poco, e un'ancor meno da poco conclusione in cui si ritorna a parlare di cinema italiano, in cui – speriamo una volta per tutte – si dice pane al pane e vino al vino circa la pochezza di quei film degli anni ottanta nostrani in cui erano protagoniste le liceali, le ripetenti, le professoresses di scienze naturali, le insegnanti al mare con tutta la classe: film di alcun contenuto artistico, privi totalmente di idee, di regia, di recitazione: "Travisando le parole di Quentin Tarantino e altri – scrivono Benvegnù e Bertoldi a riguardo – che volevano salvare dal dimenticatoio qualche buon film di alcuni grandi artigiani del cinema italiano (e i trappi furbastrici han-